

PIANI PER VELOCIZZARE IL CAMBIAMENTO CERCASI

Ci sono aggiornamenti significativi per il Piano di Crescita digitale? Dal Governo si attendono le necessarie conferme. Intanto qualcosa si muove sui progetti dell'Agenda. Ma il gap di investimenti in tecnologie, rispetto ai Paesi guida, è ancora grande.

Che cosa è emerso a Venaria, il 21 novembre scorso, in occasione dell'Italian Digital Day? Questo articolo è stato scritto prima dell'evento in questione e al momento di mandarlo in stampa ci era impossibile conoscere i contenuti del previsto documento programmatico del governo, finalizzato a spingere la diffusione del digitale fra le imprese. Se sia stato presentato o meno, oggi lo sappiamo. L'action plan doveva contenere le indicazioni frutto del lavoro dei quattro tavoli operativi organizzati a Palazzo Chigi, e cioè "Internet of Things", "Cittadini, Internet e diritti", "Internet e tassazione" e "Interoperabilità delle banche dati". L'obiettivo era quello di partorire un unico memorandum d'azione, una sorta di aggiornamento "in progress" del Piano di Crescita digitale.

Alla vigilia dell'incontro c'erano poche informazioni su un altro documento, quello di Industria 4.0 a cui lavora da tempo Stefano Firpo, direttore generale per la Politica industriale, la competitività e le Pmi del Ministero per lo Sviluppo economico. Doveva essere presentato a fine luglio e costituisce una sorta di "libro bianco" per guidare il comparto manifatturiero nella trasformazione digitale. Sarà stato assorbito nel tavolo dell'Internet of Things, materia a cui il tema è strettamente legato?

La lenta ripresa della spesa digitale

In questo scenario c'è da registrare l'andamento, ancora lontano dall'es-



re esaltante, del mercato Ict italiano. Il bilancio di metà anno stilato da **Assinform** dice, infatti, che gli investimenti nel digitale sono aumentati complessivamente dell'1,5%, per un giro d'affari di circa 31,6 miliardi di euro, mentre la stima per l'intero 2015 varia tra l'1,1% e l'1,3% di crescita e intorno a un va-

lore di 65,1 miliardi. Numeri positivi e segnali incoraggianti, dunque, soprattutto se confrontati con il calo del 3,1% dello scorso anno. Eppure non ancora sufficienti per esultare. Il monito dei vendor tecnologici al governo, in tal senso, non è cambiato: bisogna accelerare i programmi di innovazione della Pa,

un maggiore coinvolgimento delle Pmi e azioni mirate per la creazione diffusa di nuove competenze. "Siamo all'inversione di rotta", ha detto il presidente di Assinform, **Agostino Santoni**, "ma ancora non basta per recuperare il gap che ci separa dagli altri Paesi guida".

Italia Login e Anagrafe unica

C'è chi l'ha definita come la "casa digitale" degli italiani: il portale online dove cittadini e imprese potranno dialogare e interagire con la macchina pubblica, accedendo a tutti i servizi di e-government. Italia Login, il cui costo si aggira intorno ai 750 milioni di euro, è fra i capisaldi dell'Agenda Digitale.

La strategia per portare a termine il progetto è nota, ma prima di poterlo considerare un traguardo raggiunto bisognerà aspettare ancora parecchio: almeno fino al 2017. Perché tutto questo tempo? Perché prima servono due requisiti tecnici indispensabili. Il primo: tutti i cittadini italiani devono essere dotati di un'identità digitale e quindi essere riconoscibili dal sistema Spid (la cui sperimentazione è iniziata in 24 Comuni) per accedere in modo sicuro e tramite un unico Pin ai servizi della Pa. Il secondo: tutte le procedure degli enti pubblici – Regioni, Province e Comuni compresi – devono essere digitalizzate. Prima dell'incontro di Venaria, dove il ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia, potrebbe aver sciolto qualche dubbio in materia, si ipotizzava una partenza a tappe per Italia Login, limitatamente ai servizi degli enti (Inps, Inail, Agenzia delle Entrate, Catasto) e delle Regioni (pochissime) che hanno già completato la digitalizzazione dei loro processi.

Un altro tassello dell'Agenda è l'Anagrafe unica. Su questo fronte l'ultimo passo in avanti è stato compiuto a metà novembre con la presentazione alla Camera dell'Anpr, acronimo di Anagrafe nazionale della popolazione residente. A sancirne l'importanza sono arrivate le parole del Ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, secondo cui con questo

progetto "prendiamo tutti i dati, li mettiamo insieme e così facendo il cittadino può gestire il suo rapporto con la Pa con due dita, quelle necessarie per tenere in mano la carta di identità digitale".

Se però questa ai cittadini non viene rilasciata, siamo sempre al punto di partenza. L'Anpr, questa la roadmap, sarà attiva per i primi due Comuni italiani (Cesena e Bagnacavallo, in provincia di Ravenna) entro dicembre 2015, a gennaio saranno abilitati altri 25 Comuni che già partecipano alla sperimentazio-

ne e prossimamente saranno coinvolti anche gli enti di Roma, Milano e Torino. Dall'Agid è giunta conferma che il programma di estensione si completerà entro la fine del 2016.

Il traguardo da raggiungere è noto: far confluire in un unico archivio centralizzato le oltre ottomila banche dati anagrafiche presenti nei Comuni italiani. Per generare, queste le intenzioni, grande efficienza nelle procedure e sostanziali risparmi sui costi.

Gianni Rusconi